

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta
Ilaria Nava

Hanno collaborato
a questo numero:
Anna Carboni
Valery Ivanka Dante
Elisabetta Dodi
Rita Erica Fioravanzo
Chiara Iacono
Renato Mele
Stefano Pasta
Maria Cristina Ranuzzi
Nello Scavo
Massimiliano Schilirò
Agostino Sella
Michela Vallarino

Foto:
Dario Fatello
Pierluigi Giorgi
Claudia Lombardi

Vignette:
Roberto Bottazzo

Foto di copertina:
Claudia Lombardi

Correzione bozze:
Sabina Beatrice Tulli

Art direction: Nevio De Zolt

UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta
VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE
SONO CAMBIATE

Banca Popolare Etica
IBAN IT5920501803200000015588551
Allianz Bank
IBAN: IT38A0358901600010570752375

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335.5762727 - 335.7166301
Finito di stampare: Giugno 2019

La litania dei diritti

Era il 1981 quando Franco Battiato, cantando la sua celebre *Bandiera bianca*, dava questo consiglio: *“Rimettiamoci la maglia i tempi stanno per cambiare”*.

È un consiglio che sembra estremamente attuale in questi ultimi mesi. La sensazione è quella di una improvvisa accelerazione dell'aggressività sul piano politico, sociale, comunicativo, sia a livello internazionale che nazionale. È come se qualcuno avesse aperto il vaso di Pandora dei nostri peggiori istinti, liberando razzismo, intolleranza, violenza verbale (e non solo verbale), xenofobia, disprezzo per gli altri, scontro sociale. E il tutto viene ammantato con una veste di normalità, di legittimità, e addirittura di “cristianità”, brandendo crocifissi e rosari per affermarci come i veri difensori delle nostre radici e dei valori evangelici.

A “scrutare i segni dei tempi”, atteg-



Nico Lotta,
Presidente
VIS

giamento sempre necessario, più di qualche brivido corre lungo la schiena. Basti pensare alle minacce di stupro a una mamma rom con bambina in braccio scortata dalla polizia per entrare in casa, alle navi cariche di persone in fuga bloccate per giorni davanti ai nostri porti “chiusi”(?), ai sit-in di gruppi di estrema destra nelle periferie che scatenano l'odio di poveri verso altri poveri, agli insulti al Papa perché difende “troppo” i migranti, all'odio che continua a imperversare on-line contro i “buonisti”, alle esperienze di integrazione cancellate per decreto in nome di una non meglio precisata “sicurezza”. Solo per fare qualche esempio di un elenco purtroppo molto più lungo.

Tra tutti gli episodi ce n'è uno che mi ha colpito particolarmente, perché non vede come protagonista un appartenente a un gruppo fascista o un politico che in campagna elettorale si sente autorizzato a dire qualunque cosa, non curante del proprio ruolo istituzionale. In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2019, il Presidente del tribunale amministrativo di Brescia, nel leggere la sua relazione, si è dichiarato: *“Fuori da un coro sempre pronto ad affratellare le voci più disparate che vengono ad omogeneizzarsi nel mantra della penosa litania dei diritti fondamentali”*, auspicando una stagione di tutele che *“possa, finalmente, essere declinata anche in favore dei cittadini italiani, nati in Italia da cittadini a loro volta italiani”*.



Tralasciando la categoria di “*citadini italiani, nati in Italia da cittadini a loro volta italiani*” che pure meriterebbe una riflessione, mi ha decisamente disorientato l’espressione “*penosa litania dei diritti fondamentali*”, soprattutto perché pronunciata da un uomo di legge, un giudice, per di più in un’occasione ufficiale.

Dopo lo smarrimento iniziale ho continuato a pensare alla parola *litania*, utilizzata da quel giudice nel senso dispregiativo di *lamentela ripetitiva, insistente e noiosa* (cfr. vocabolario Treccani), ma che nel suo significato originario si riferisce a una forma liturgica di preghiera, di invocazione.

In questo senso credo che il Presidente del Tar di Brescia abbia, suo malgrado, inventato una formula densa di significato parlando di *litania dei diritti*, recitata da un coro sempre pronto ad affratellare le voci più disparate.

Durante il Congresso “Sistema Preventivo e Diritti Umani” del 2009, don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dell’epoca, disse nel suo intervento: “*Quando il Salesiano spinto dall’amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti umani sta celebrando la liturgia dei diritti*

ti umani, perché la gloria di Dio è l’uomo vivente”.

E la Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, che sarà il filo conduttore della nostra rivista per quest’anno, afferma all’art. 29: *Gli Stati parti convengono che l’educazione del fanciullo deve avere come finalità: [...] sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali e dei principi CON-SACRATI nella Carta delle Nazioni Unite [...].*

In questa dimensione laicamente sacra, continuiamo il nostro viaggio tra i diritti sanciti dalla Convenzione, focalizzandoci sull’art. 22 (diritto a protezione speciale e assistenza per i minori rifugiati) e sull’art. 38 (protezione in caso di guerra). Approfondendo questi fondamentali diritti, accompagnati come sempre da esperti e testimoni, pur nel racconto di realtà di sofferenza e ingiustizia per i bambini e le bambine, troveremo importanti segni di speranza. Sia in Paesi come la Palestina, dove lavoriamo per il supporto psico-sociale a minori e alle loro famiglie in contesti di conflitto, sia in Italia dove gli operatori dei



centri salesiani per l’accoglienza dei minori non accompagnati e dei giovani migranti non si arrendono e continuano con ancora più forza il loro impegno, provando a riorganizzarsi.

In tanti pur esclamando: “*Quante squallide figure che attraversano il paese, com’è misera la vita negli abusi di potere!*”, nonostante tutto non sventolano *Bandiera bianca*, ma usano quelle bandiere per farne striscioni, scrivendo il loro dissenso e affermando con forza i loro valori.

Tra di loro anche le cinque suore di clausura del monastero delle clarisse «Santa Speranza» di San Benedetto del Tronto, che hanno appeso all’inferriata del loro convento uno striscione con una frase del Vangelo di Matteo: «*Lo avete fatto a me*». Frase perfetta per la nostra *litania dei diritti*. ■

